Anno XV. Sabbato 29 Maggio 1880 N. 129

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V.E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Dai dissensi un consenso

Tutti questi giorni era un chiedersi quale poteva, tra i forti dissensi delle diverse Sinistre e della Opposizione moderata, riuscire il presidente della Camera.

Il Farini non voleva esserlo d'una frazione qualsiasi. Perciò chi pensava al Coppino, chi allo Zanardelli, chi al Biancheri, chi ad altri ancora.

Se prevaleva il significato politico nella scelta del presidente della Camera si correva rischio di non eleggere un presidente qualsiasi, nè alla prima, nè alla seconda votazione; e quindi di non avere un presidente che accettasse, o che accettando fosse abbastanza autorevole, e non mostrasse al primo passo del Ministero nella Camera la sua caducità.

Quando da tanti dissensi sorse come per incanto il consenso; e fu quello di rinunziare a tutti gli altri candidati e di raccogliere tutti i voti delle tre grandi frazioni nelle quali la Camera è divisa sul nome di Domenico Farini; e questi venne eletto alla quasi unanimità.

Così si può dire, che *dai dissensi un consenso* almeno è nato; che almeno una volta il Parlamento fu concorde.

Alcuni pensano, che questo sia un primo passo sulla via tenuta di consueto dal Parlamento inglese, dove non s'intende di fare del presidente un uomo di partito, scegliendo piuttosto uno che possa con maggiore agevolezza adempiere il suo uffizio di tutta imparzialità. Ed il Farini è tale uomo da adempierio realmente in questo senso.

Ma conviene poi anche riconoscere, che facendo della elezione del presidente della Camera un voto non politico, nel senso partigiano della parola, si potrebbe avere fatto un vero voto politico della più alta importanza. Ci spieghiamo.

Nessuno, che sia uso a considerare i fatti con calma e freddezza, può dissimularsi, che essendo così composta com'è la nuova Camera, a tacere delle gradazioni minori, di tre grandi frazioni con precedenti tali e con tanta diversità di umori nei loro componenti che sembra impossibile di due farne una con una combinazione qualsiasi, il governare si renderà difficilissimo a chiunque sia al potere.

Nel caso di nuove crisi che possono uscire dalle accidentalità di qualunque voto tutti i giorni, a chi ricorrerebbe la Corona per formare un nuovo Ministero? Un' altra caduta dei socii Cairoli-Depretis-Baccarini sarebbe l'ultima. Il triumvirato Crispi-Nicotera-Zanardelli, che si accorda soltanto contro l'altro, non potrebbe fare una amministrazione da poter durare nemmeno pochi giorni. Quantunque la Opposizione moderata sia ricca di uomini provati nel governo, ed abbia con cent'ottanta voti la probabilità di attirare a sè molti dei Centri, non è ancora desiderabile che vada al potere, perchè l'andarci troppo presto la sciuperebbe.

Ecco adunque, che un presidente come Farini, nominato all'unanimità con voto non politico, potrebbe essere l'uomo politico meglio designato a cercare una via d'uscita da una situazione, che con tutta prebabilità può presentarsi tra non molto.

Non seguitiamo tale ragionamento bastandoci di avere indicata una possibilità conseguente dalla attuale situazione dei partiti nella Camera e dal consenso dei dissidenti nella nomina del presidente.

Il Ministero in minoranza

Il consenso ha durato poco. Avendo voluto il Ministero provarsi a far passare i candidati suoi proprii nelle altre cariche del seggio presidenziale, è rimasto subito in minoranza, lasciando così intravedere la possibilità del destino che tantosto lo attende.

Per i quattro vicepresidenti il Ministero proponeva a suoi candidati gli onorevoli Spantigati, Tajani, Pianciani e Baccelli. Ora ecco quale fu il risultato della prima votazione. Sopra 426 votanti, che domandavano una maggioranza di 214, il risultato fu il seguente: Varè ebbe 211 voti, Spantigati 207, Maurogonato 206, Rudinì 200, Abignente 200, Pianciani 195, Tajani 190, Baccelli 135: per cui sarà necessario il ballottaggio tra questi otto, tra i quali tre dei candidati ministeriali figurano ultimi.

Per l'ufficio di segretarii il Ministero proponeva come suoi gli onorevoli Cocconi, Melodia, Del Giudice, Compans ed Ungaro, lasciando liberi, come di consueto, gli altri posti. Furono eletti invece i quattro primi segretarii nelle persone dei signori Solidati, Mariotti, Ferrini e Quartieri, che non erano i suoi candidati e si dovrà procedere al ballottaggio sugli altri nomi per compiere il numero di otto.

Finalmente il Ministero non riuscì a far eleggere nemmeno i suoi prescelti all'ufficio di questori e si dovrà fare il ballottaggio tra i signori De Riseis, Di Belmonte, Adamoli e Borromeo.

Ha bastato questa prima prova a mettere in gravissimo imbarazzo il Ministero, che dalle elezioni ha ottenuto il risultato di trovarsi di nuovo in minoranza fin dal primo giorno. Nei circoli parlamentari si tiene per disperata la sua posizione. Il Depretis non ha potuto ancora condurre a sè i dissidenti di Sinistra, che piuttosto si accordarono colla Opposizione moderata, ad onta che il Depretis minacciasse i suoi nuovi avversarii di consigliare, dimettendosi, la chiamata del Sella. La Opposizione moderata si trovava alla Camera forte di cenquarantacinque votanti.

La stampa ministeriale è parte furiosa, parte melanconica per questo risultato, la dissidente rimane più che mai ostile al Ministero.

Comunque potesse leggermente modificarsi un tale risultato nei ballottaggi, la situazione del Ministero non sarebbe migliore. Dove gli riescirà ancora più difficile di far nominare degli amici è nella Commissione del bilancio, giacchè la quistione della massima importanza rimane pur sempre la finanziaria; nella quale non soltanto il Sella, il Maurogonato, il Perazzi, il Corbetta, ma anche il Grimaldi ed il Crispi mostrarono ai loro elettori di avere idee ben differenti dalle sue. Non si abolisce un' imposta senza sostituirla con altra, e le spese per l'esercito e per i lavori pubblici, mettendoci per giunta l'abolizione del corso forzoso, cose tutte che si promettono lì per lì col miracolo dei pani e dei pesci, non si fanno col niente. Se anche Garibaldi si accontentasse delle cinque mille lire di pensione, invece delle cento mille, come consiglia agli altri, non vi si giungerebbe al pareggio.

Fuori di celia adunque, noi siamo un' altra volta colla crisi ministeriale alle porte. Il Ministero volendo l'impossibile, ha reso impossibile sè medesimo. *Videbimus!*

P.S. Le elezioni di jeri hanno messo ancora più in evidenza che il Ministero è in minoranza; cosicchè esso comincia la nuova sua vita con una crisi. Come avevamo predetto non appena udita la nomina di Farini, il suo nome è ora indicato come quello che potrebbe trovare una via d'uscita, almeno per il momento.

Il discorso della Corona

Fra i diversi giudizii sul discorso della Corona, ci piace riportare questo dell'*Opinione*, soprattutto perchè tocca giustamente della quistione finanziaria, che darà luogo a serie contraddizioni:

«Nel render conto della seduta reale e del discorso della Corona è mestieri separare ciò che riguarda direttamente il Sovrano da quella parte in cui trovasi impegnata esclusivamente la responsabilità ministeriale.

Le ripetute acclamazioni a S. M., gli applausi generali che accolsero le parole del Re quando accennò alla fiducia della nazione nella sua lealtà e invocò l'attenzione del Parlamento sulle condizioni dell'esercito e della marina, dimostrano che, per buona ventura, vi sono ancora sentimenti superiori alle gare dei partiti, e che in Italia perdurano sempre l'affetto e la riverenza alla monarchia e la cura della difesa nazionale.

Ma ciò detto, bisogna pur riconoscere che giammai si è udito discorso più infelice per quanto concerne il programma dei lavori della Sessione e le intenzioni del ministero. Gli scarsi frutti della passata Legislatura, i modi tenuti nelle ultime elezioni, le discordie della Sinistra dovevano necessariamente render impacciata ed oscura la forma del discorso. L'hanno resa anche volgare. Nessuno di quei concetti che rispondono ad un' alta aspirazione, nessuna di quelle parole che scuotono le moltitudini e rialzano il prestigio del governo! Da taluno fu notato con dispiacere che gli onorevoli Cairoli e Depretis perseverano nel sistema inaugurato dalla Sinistra di far intervenire la Corona a guarentire le fallaci promesse dei ministri, quasichè, in tal modo, s'impegnasse maggiormente il Parlamento ad accettare le proposte del gabinetto e ne venisse, in qualche modo, scemata la responsabilità ministeriale. Abbiamo veduto, in parecchi collegi, sostenuti colle medesime arti i candidati appoggiati dal ministro dell' interno. Ora dovrebbero ben persuadersi gli on. Cairoli, Depretis e i loro colleghi che a questa sorta d'artifizi nessuno presta fede, che la Corona è posta dalle nostre istituzioni così in alto, e la condotta del prode e leale Monarca fu sempre tale da escludere, come la massima delle ingiurie, qualunque sospetto di una ingerenza, diretta o indiretta, nel voto degli elettori e nelle deliberazioni del Parlamento. Rimane dunque assodato che dell'indirizzo politico, amministrativo e finanziario esposto nel discorso Reale, rispondono soltanto i ministri, e l'opinione pubblica e la stampa conservano intorno ad esso la più ampia libertà d'apprezzamento.

A noi non è concesso di scorgere «la traccia incancellabile di benefizi e di propositi, lasciata dalla XIII Legislatura». E francamente aggiungiamo che i propositi annunziati stamane dal ministero non ci rassicurano punto sui benefizi della Sessione che oggi è incominciata. Il punto nero è sempre la questione finanziaria; il ministero promette nientemeno che l'abolizione del macinato (indicato con una pudibonda circonlocuzione), la soppressione del corso forzoso, il miglioramento delle condizioni dei Comuni, i progetti per un complesso di grandi opere pubbliche, che *daranno maggiore incremento alla ricchezza nazionale*, e inoltre le maggiori spese militari. Tutti questi progetti si riassumono dunque in una diminuzione d'entrate e in un aumento di spese. Il ministero contrappone al programma del pareggio il programma del disavanzo. È vero che, a proposito del macinato, il discorso della Corona confida che questa imposta verrà abolita senza turbare l'assetto delle finanze. Ma qui sta appunto il problema.

Il Parlamento non uscirà dal seguente dilemma: o andar molto a rilento nell'abolazione del macinato o turbare l'assetto delle finanze. L'equivalente del macinato, finora la Sinistra non lo ha saputo additare. O, per meglio dire, non si è trovato peranco un equivalente che non sia più molesto ai contribuenti e al tempo stesso meno proficuo all'erario. Abolito il macinato e turbato necessariamente, per conseguenza, l'assetto delle finanze, con quali mezzi si provvederà al miglioramento delle condizioni dei comuni, alle spese per opere pubbliche, alle spese militari? E la via delle maggiori spese e delle minori entrate è proprio scelta opportunamente per arrivare «alla soppressione del corso forzoso?» Altro che il sasso di Sisifo ricordato dall'onor. Correnti! Non c'è esempio di un governo che abbia seguito una politica finanziaria simile a questa. E non ci sarebbe esempio di un Parlamento e di un paese che avessero tollerato un ministero il quale si fosse loro presentato innanzi a fare l'apologia dello scialacquo e della spensieratezza. Noi non sappiamo immaginare in qual guisa il gabinetto Cairoli-Depretis manterrà vive, almeno per qualche tempo, queste illusioni. Nessun partito può appoggiare un programma che condurrebbe, in tempo più o meno prossimo, al fallimento.

Nel precedente discorso della Corona c'era un paragrafo relativo al concorso governativo per Roma. Oggi non se ne è più parlato. Fu dimenticanza? fu prudenza? fu effetto della persuasione del ministero che il suo progetto non giovasse punto agli interessi di questa città? Qualunque ne sia la causa, registriamo l'omissione, e ne prendano atto anche gli elettori di Roma che votarono per i candidati progressisti. Non sarà certamente dal ministero Cairoli-Depretis che la Capitale riceverà un aiuto serio ed efficace.

Un punto sul quale ci sarebbe grato di fermarci con piena sicurezza si è quello della politica estera. Noi vogliamo sperare che le nostre relazioni colle potenze estere sieno davvero buone e cordiali. Ma il ministero ci concederà che avremmo ragione di non mostrarci interamente tranquilli a questo proposito. Anche le solenni dichiarazioni fatte dal gabinetto in Parlamento c'invitavano a somma fiducia. E poi, durante la lotta elettorale, è venuto il ministro Miceli a smentire nel modo più solenne le parole degli onor. Cairoli e Depretis, e ad enumerare una serie di pericoli, dai quali il nostro paese era uscito incolume per miracolo. Del resto, un voto platonico in favore della Grecia non ci compensa punto del silenzio su gravissime questioni estere, nelle quali i nostri interessi sono direttamente impegnati.

L'impressione prodotta dal discorso reale è stata tutt'altro che favorevole al ministero, il quale, anche questa volta, ha additato al Parlamento un compito impossibile. Non faremo il torto agli onor. Cairoli e Depretis di credere ch'essi non conoscano per i per i primi questa impossibilità. Ma non meno impossibile loro sarebbe forse stato il parlare diversamente. Nella Sinistra da gran tempo non si discute più di principii, ma unicamente di persone, ed è naturale che agli antichi programmi delle Sessioni, larghi, fecondi, effettuabili in pratica, che venivano esposti dai nostri amici, si sostituiscano le teorie indeterminate e contraddittorie, e il discorso reale sia considerato dai ministri come una semplice formalità, mentre per essi la vera sostanza sta nelle trattative coi gruppi e coi sotto gruppi, nei patti colle ambizioni più sfrenate, nel cercare il modo di vivere ad ogni costo.»

ITALIA

Roma. La *Perseveranza* ha da Roma 27:

Le complicazioni evitate colla scelta dell'on. Farini a presidente si ripresentarono nell'elezione degli altri uffici presidenziali.

La Destra e i dissidenti votarono la lista concordata pei vice-presidenti, segretari e questori.

Circa i vice-presidenti, che fu ritenuta la votazione più importante, la Destra e i dissidenti si concordarono sui nomi di Maurogonato, Rudinì, Varè, e Abignente; i ministeriali vi contrapposero Spantigati, Tajani, Pianciani e Baccelli.

Le diverse votazioni non diedero risultati decisivi, ma semplici ballottaggi, in cui la parte ministeriale e le opposizioni si pareggiano. Nella votazione dei vice presidenti, la Destra e i dissidenti ebbero una leggera prevalenza: il che fece una grande impressione. Baccelli, ministeriale, ebbe soli 135 voti.

Questo risultato, il quale dimostra che il Ministero non possiede una Maggioranza sufficiente per governare, si crede che avrà gravi conseguenze, la situazione del Ministero giudicandosi disperata.

Lo scopo delle elezioni generali è completamente mancato.

Grande irritazione domina nei gruppi della Sinistra. I deputati della Destra votanti erano 145; cosicchè i dissidenti oggi salirono a circa 60. I circoli parlamentari sono agitatissimi.

Stasera c'è Consiglio dei ministri.

Depretis, onde esercitare un'ultima pressione, dichiarò ad alcuni dissidenti, che, dimettendosi, il Ministero designerebbe l'on. Sella alla fiducia della Corona.

— Martedì, verso le 5 pomeridiane, scrive il *Messaggero*, il Re si recava in carrozza di Corte, insieme al generale De Sonnaz, a fare la solita passeggiata a villa Borghese.

Mentre la carrozza reale attraversava il Corso, un uomo, poveramente vestito, era andato a piantarsi in mezzo alla strada, e precisamente verso via dei Pontefici.

Due guardie di questura, che si trovavano a poca distanza, visto l'individuo il fermo, mossero verso di lui per invitarlo a trarsi in disparte. Intanto sopraggiungeva la carrozza reale.

E, prima che i questurini potessero afferrarlo, l'individuo si slanciava verso la carrozza, rivolgendo alle persone, che vi erano dentro una imprecazione molto popolare, e anche molto villana.

Il Re se ne accorse, tanto vero che fissò l'individuo, e il generale De Sonnaz, che si trovava dalla parte opposta, fece atto come di levarsi.

Ma la carrozza proseguiva tranquillamente la sua corsa, mentre i questurini, abbrancato l'individuo, si allontanavano con lui.

La cosa passò così rapida che fu avvertita solo da pochi. Accompagnato in questura, l'individuo fu riconosciuto per un pessimo soggetto, certo Magrini, pregiudicato, di Trastevere.

Egli si trova ora alle Carceri Nuove.

— Si citano molti nomi di persone che sarebbero destinate a succedere a Bonelli, ministro della guerra. Ogni notizia in proposito è però finò ad ora infondata. Il Bonelli non firma più che i decreti di ordinaria amministrazione, essendo deciso il suo ritiro dal ministero: quanto alla scelta del suo successore, essa dipenderà dalla situazione parlamentare. (*Secolo*)

— Il Re ha firmato numerosi decreti di promozione nella milizia mobile. È prossima altresì la pubblicazione di varie promozioni di tenenti, capitani e maggiori del corpo di fanteria, i cui decreti vennero già firmati. (*Id.*)

— Il ministro della marina che s'è recato di questi giorni a Castellamare ordinò che la corazzata *Italia* sia varata nel mese di ottobre prossimo al più tardi.

ESTERO

Francia. Domenica, a quanto narra il *Courrier du soir*, è stata fatta una contro dimostrazione al cimitero di Montmartre dinanzi alla tomba di Baudin. Molti cittadini, appartenenti al partito repubblicano moderato, si sono recati a parlare sovra quella tomba; essi dissero che si voleva calunniare la memoria dell'illustre deputato, assimilandolo ai fucilati del cimitero del Père-Lachaise. Si gridò: Viva la Repubblica, viva Gambetta! Così anche l'opportunismo ebbe la sua dimostrazione.

— Si ha da Parigi 27: A Montpellier continuano le tumultuose dimostrazioni degli studenti contro il professore clericale Sabatier. Gli studenti dichiarano di voler impedire qualsiasi lezione finchè non sarà sostituito a quel professore un uomo di principj più liberali. Le autorità finora rimangono inerti.

Ieri abbiamo avuto 30 gradi all'ombra, ma oggi la temperatura è più bassa.

Oggi s'inaugura il monumento al pittore Corot.

Ieri scoppiò a Lione un terribile incendio che distrusse uno dei migliori teatri. Si salvarono soltanto i magazzini del vestiario ed il *foyer*. Le polizze di assicurazione, scadute il 24 aprile, non erano state rinnovate per negligenza degli amministratori.

Turchia. La miseria della Turchia è omai divenuta proverbiale. Lo stato di avvilimento e di degradazione poi in cui sono ridotti i soldati turchi, in special modo attira la comune commiserazione. Valga a provarlo il seguente aneddoto. L'altro giorno nella Via dei Maltesi a Galata (sobborgo di Costantinopoli), un individuo mercanteggiava con un facchino pel trasporto di una cassa. Il facchino domanda venti piastre (L. 4.25); il cliente si rifiuta indignatamente ed offre dieci piastre. Un alterco rumoroso nasce fra i contraenti. Sopravviene un ufficiale ottomano per pacificarli.

Gli si espone il caso.

— Quest'imbecille rifiuta dieci piastre? Ed aggiustasta la sua tunica, l'ufficiale si carica la cassa sulle proprie spalle e trascina il cliente verso la destinazione indicatagli.

La prospettiva d'intascare una somma, il cui valore esatto si perdeva per lui nelle tenebre di un ricordo lontano, gli metteva le ali ai piedi per andare a prendere il baule in quale non si sa via di Galata o di Stambul.

Olanda. Si scrive da Amsterdam 22 maggio: Nel *Joden Breestraat* (quartiere degli ebrei) scoppiò una piccola rivolta, in seguito alla proibizione della polizia di ingombrare le strade con banchi di merci e far mercato sui marciapiedi.

Appena giunsero i capi e le guardie di polizia per invigilare acciò fossero eseguite le nuove prescrizioni, gli abitanti del quartiere mandarono grida formidabili, e s'impegnò una lotta.

I mercanti ebrei spingevano le guardie nelle cantine che fiancheggiano la via da un capo all'altro, mentre le donne arrampicate sui tetti le inondavano d'acqua e gettavano loro addosso tutti i projettili che avevano sotto mano.

La lotta durò la giornata intera. Le guardie dovettero far uso delle armi, e soltanto alle dieci di sera, coll'aiuto di dragoni e pompieri, riescirono a ristabilire l'ordine. Parecchi agenti di polizia ed uno de' commissari sono feriti gravemente. Furono arrestati quasi centocinquanta israeliti.

Russia. Nei prossimi giorni circa 60 studenti russi della facoltà storico-filosofica di Pietroburgo, guidati da un professore, si recheranno a fare studî sull'idioma slavo in Bulgaria, Rumelia, Serbia e Montenegro. Il ministero della pubblica istruzione sostiene le spese di tale spedizione, che durerà 5 mesi.

— La Russia, scrive il *Daily-Telegraph*, sta fortificando le sue frontiere occidentali con ardore febbrile e con spesa enorme. Kowno e Lenczyca vengono difese con fortificazioni di straordinarie dimensioni. Kowno è destinata a servire nello stesso tempo eventualmente come base di operazione contro la Prussia orientale, e come punto di concentramento per la resistenza contro un'invasione germanica, che partisse da quella provincia di frontiera. Vi saranno una vasta cittadella, varî forti coronanti le circostanti alture e una testa di ponte che coprirà il ponte della ferrovia sul Niemen e proteggerà le tre linee ferroviarie che conducono a Wirbadlen, Varsavia e Vilna.

Lenczyca sarà resa fortezza di seconda classe e diverrà una delle piazze meglio difese del quadrilatero polacco. A Kieff le opere provvisorie erette sulle alture che dominano il Dnieper sono state rapidamente convertite in veri forti, ed il forte Lissahora è in completa ricostruzione. A difesa di Ivangorod sono stati aggiunti cinque vasti forti, due sulla sponda sinistra della Vistola e tre sulla sponda del Wieprez. Due nuovi forti sono in costruzione a Novo-Georgievsk.

Il costo delle opere di difesa interna di Bresl Litovsk è stimato ascenda pel 1880 alla somma di 48,000 sterline. Sono stati eretti magazzini che potranno contenere un milione di libbre di biscotto e un forno capace di fornire dodici mila libbre di pane al giorno.

Questi giganteschi preparativi pel caso di una guerra occidentale dovrebbero essere finiti nella primavera del 1882.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il mercato dei bozzoli in Udine. È ormai nota la decisione di questo spettabile Consiglio Comunale, che risguarda il trasporto del mercato dei bozzoli nella corte del Vecchio Ospitale. Altrettanto è noto, come la Commissione per la metida dei bozzoli, convocata presso la nostra Camera di Commercio (il giorno 26 corr.), abbia trovato sconvenientissimo sotto ogni rapporto l'uso di quell'angusto locale, e protestando altamente contro una tanto ingiusta deliberazione, abbia fin d'allora rinunciato ad ogni ingerenza qualora non si pensi a provvedere altrimenti. Parimenti è noto, come la riedificazione del Palazzo Municipale sia il volere ed il frutto di ogni cittadino, al quale sta a cuore il vantaggio e decoro della nostra città.

Ma perchè dunque, voi signori, vorrete ora negarci codesti ereditari e sacri nostri diritti, col contrastarci di usarne della nostra Loggia, tanto più quando la pubblica utilità lo richiegga? Poichè a qual uso fu dunque essa riedificata? Non fu questo forse il retto intendimento di tutti i cittadini?

Si deliberò ad unanimità di voti il trasporto di detto mercato; ma in via provvisoria e di esperimento. Ma perchè si vuol addattare al nobile traffico un posto provvisorio, mentre da secoli è tanto decantata la nostra Loggia?

Erroneo, falso vi riescirà sempre l'esperimento; in quantochè nessuno vi potrà mai stabilire la quantità dei bozzoli che si produrranno in avvenire e che potranno essere negoziati sulla nostra piazza.

In altre città ben più cospicue della nostra, ove ha culla il serico commerciò, dal quale tutti gli altri attingono impulso e vigore, tutto si concilia per il concentramento dei suoi mercati, nulla lasciando di intentato onde favorirlo al maggior sviluppo possibile.

Ma voi, signori, che foste eletti ad interpreti dei nostri desiderii, dei nostri bisogni, non v'accorgete forse come la nostra bella città sia ormai addivenuta una vasta necropoli, e che senza indugio convien frapporvi rimedio? E che avete di essa voi fatto? È indecoroso, è assurdo, è prepotente, è ingiustissimo il pretendere, che il più nobile, il più ricco, il più interessante dei commerci venga da voi limitato in una corte, la quale si assomiglia ad un brago, lungi dal centro ed abbandonata al monopolio di ben poche donnicciuole, dalle quali la Provincia s'attenderà un giusto adequato di prezzo pei bozzoli! Ed a chi la responsabilità?

Vi bastino, quindi, queste brevi e semplici osservazioni, suggerite dal più volgare buon senso, per confermarvi gli svantaggi che ne risentirebbe il prezioso prodotto, qualora non pensiate a revocare la vostra inconsulta deliberazione, conciliando in tal guisa la vostra ben nota autorità col desiderio di tutti i cittadini. D. M.

L'orticoltura in Friuli. Le Esposizioni ed i Congressi di orticoltura, che a questi di si tennero, e si tengono in varie regioni dell'Italia ci fanno pensare un'altra volta, che il nostro Friuli, come prima provincia cisalpina da questa parte e non lontana dal mare, dovrebbe dedicarsi con cura particolare all'*orticoltura* ed alla *frutticoltura* come industrie commerciali.

Le ferrovie ed i navigli a vapore hanno avvantaggiato oggidì d'assai il commercio degli erbaggi e delle frutta anche con paesi lontani; e l'Italia manda le frutta, specialmente le così dette invernali, fino nelle Indie, e le primaticce, assieme agli erbaggi, nel Nord.

Per certe frutta e per certi erbaggi anche il nostro Friuli è entrato su questa via; ma a rendere veramente fruttuosa un'industria commerciale bisogna esercitarla in grande e con quelle diligenze, che la rendano ad un maggior numero proficua.

Il Friuli ha tre zone più particolarmente indicate per questi prodotti. Gli erbaggi distinti e primaticci per il commercio col Nord possono coltivarsi specialmente attorno alla città di Udine, dove tantosto si avrà abbondanza di acqua, che lavando le nostre cloache potrebbe essere contemporaneamente adoperata alla salubrità del paese. Poi qui potrebbero affluire anche gli erbaggi dalle altre parti della Provincia, si possono avere più facilmente gli stanzoni, come nello stabilimento agro-orticolo, per ottenere la precocità dei prodotti dando le pianticelle da trapianto a tutti gli ortolani della Provincia. In fine si può costituire una scuola pratica di orticoltura onde diffondere quest'arte utilissima in tutta la Provincia.

Singolarmente appropriata alla coltivazione dei buoni erbaggi, e non dei soli asparagi come s'usa, sono i terreni sciolti al piede delle nostre colline, laddove soprattutto si trovano dei recessi, che assicurano la mitezza del clima. Ma forse si potrebbe trattare in grande una tale industria per certi erbaggi nelle nostre terre basse e presso ai nostri lidi, imitando quello che si fa nei lidi di Venezia.

In quanto alle frutta diverse, tanto le primaticcie per il Nord, come le vernine per farle passare il mare verso l'Egitto e le Indie, molti sono i posti addattati tanto sui pendii e nelle vallette delle nostre colline ed al loro piede, quanto alla nostra Bassa. Il castagno è superiormente molto coltivato, ma resta ancora un largo margine ad estenderne e migliorarne la coltivazione. Il ciliegio ed il susino, ed in molti luoghi il pomo ed il pero possono molto estendersi in que' luoghi; ma colà bisogna cercare le qualità più elette e più primaticce. Nella nostra Bassa poi, oltre al pesco, potrebbero coltivarsi in molto maggiore quantità il pero ed il pomo, specialmente le specie vernine che possono conservarsi e viaggiare per mare coi vapori della *Peninsular* di Venezia, che ne fanno richiesta per l'Oriente. Ecco adunque a che dovrebbero essere diretti gli studi e le pratiche per dotare il nostro Friuli di un' industria rimuneratrice.

Fissare i luoghi più adatti e le varietà che possono ricevere una coltivazione estensiva e dare prodotti tali da potersi portare nel grande commercio. Fare poi delle istruzioni popolari che servano di guida ai piccoli possidenti che ne possono ricavare partito.

Proponiamo il quesito alla Associazione agraria friulana. V.

La Società udinese di Ginnastica ha dovuto rinviare ad altro tempo la gita a Pordenone.

Siamo dolentissimi che ostacoli impreveduti ed insormontabili c' impediscano godere le accoglienze liete della gentile e simpatica Manchester del Friuli.

Speriamo possa aver luogo in tempo non lontano, ad istruzione e diletto dei giovani ginnasti, ed a propagazione della nostra santa istituzione.

La Presidenza

Un udinese in Africa. Gli amici del nostro concittadino signor Giuseppe Luccardi, che si trova da poco in Africa, quale uno dei delegati della Società d'esplorazione commerciale in quelle regioni, udranno con piacere le ultime notizie che si hanno di lui e che troviamo nei giornali milanesi. Il signor Luccardi ed il signor Caprotti, altro delegato, furono al loro arrivo a Suez molto cortesemente ricevuti dall'avvocato Enrico Vitto, console italiano. Egli consegnò loro le casse contenenti i regali destinati da re Umberto a re Giovanni d'Abissinia. Siccome poi erano sorte difficoltà per queste casse alla dogana di Massaua, appena egli ne fu informato, telegrafò all'agente diplomatico in Cairo, il quale sollecitamente provocò le necessarie disposizioni perchè fossero lasciate libere. Quindi tanto i regali portati da Milano, quanto quelli esistenti a Suez, saranno tra brevi giorni dai delegati della società presentati al re d'Abissinia.

Birraria - Ristoratore Dreher. Questa sera, 29, alle ore 8 1|2, tempo permettendo, concerto musicale sostenuto dall' orchestrina Guarnieri, diretta dal M.° Angelo Parodi.

1. Marcia « Messagero » Parodi — 2. Polka « Vivacità » Arnhold — 3. Sinfonia nell'opera « Semiramide » Rossini — 4. Duetto nell'op. « Un Ballo in Maschera » Verdi — 5. Potpourri nell'op. « Mosè » Rossini — 6. Valtz « Journalistenfedern » Stasny — 7. Quartetto nell'op. « Rigoletto » Verdi — 8. Mazurka « Sulle Alpi » Hauluk — 9. Finale primo nell'opera « La Sonnambula » Bellini — 10. Krenz u. quer, Galopp, Faust.

Domani 30 corr. Concerto.

Anche alla Birraria Giardino al Friuli si preparano dei concerti serali che saranno sostenuti dall'orchestra della Società Filarmonica, composta di 30 professori. Il primo concerto sarà dato, tempo permettendo, la sera di martedì 1° giugno.

Birraria Cecchini, Via Manin. Domani domenica *inaugurazione dei concerti mattinali* che l'umile conduttore si propone d'offrire al pubblico, lusingato di numeroso concorso.

Il concerto avrà principio alle ore 9 1|2 ant.

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno domani a sera, dalla Banda del 47° Regg. Fanteria, sotto la Loggia Municipale, alle ore 7 1|2.

1. Marcia dall'operetta « Il principe del pomo d'oro » Strauss — 2. Mazurka, Carlini — 3. Sinfonia « Oberon » Weber — 4. Polka, Dall'Argine — 5. Centone « Mosè » del M. Rossini, Carini — 6. Valtz « Una gita in Tramway » Moriani.

Domani domenica dalle ore 11 ant. alle 12 1|2 pom. si terranno al pubblico nella cappella evangelica, vicolo Caiselli n. 8, due discorsi: Mattina: « Della pietà e del perdono come vengono insegnati dal Vangelo. »

Sera dalle 8 alle 9: « Dell' invocazione. »

Causa impreveduto ritardo ferroviario, la salma del compianto signor **Carlo Moretti** non potrà arrivare a questa Stazione che domani a sera, per cui si previene che il trasporto, annunziato per domattina, avrà luogo invece Domenica mattina alle ore 7 dalla Stazione, ed alle ore 8 dal piazzale di Porta Venezia.

Udine, 28 maggio 1880.

Dopo breve e penosa malattia, oggi cessò di vivere nella sua villa di Torsa, nell'età d'anni 29, **Guglielmo nob. Gattolini**, lasciando in tenera età tre bambine.

La madre Rosa Onofrio-Gattolini, la consorte contessa Amalia Caratti, ed il fratello Lorenzo ne danno il triste annunzio.

La salma sarà deposta nel Cimitero di Torsa.

Torsa, li 28 maggio 1880.

Se la meritata stima dell'universale, la considerazione e l'affetto degli amici, le pure gioie domestiche possono costituire la vera felicità, **Guglielmo Gattolini** a buon dritto poteva dirsi felice.

Dopo aver compiti gli studii nel nostro Istituto tecnico vi rimase ancora per qualche anno in qualità di professore assistente per la scienza chimica; poi, formata famiglia, si ritirò nella sua villa di Torsa per attendere indefessamente all'agronomia.

Ieri al mattino moriva! Aveva 29 anni!

Innanzi a queste irreparabili, tremende sciagure non ci sono parole; sonvi soltanto lagrime.

E tu, povera Amalia, che fosti l'unico oggetto costante del suo amore, piangi, ch'è ben grave la tua disgrazia! Solo ti rammenta di quelle tre innocenti creaturine che Egli lasciava affidate alle tue cure solerti; in esse, che non hanno più padre, concentra quell'affetto immenso che nutrivi per Colui che in modo tanto crudele ti venne rapito per sempre; e le povere orfanelle, tua mercè, sentiranno meno amara la mancanza del perduto genitore.

Questo ti sia di conforto.

Udine, 29 maggio 1880. Il cugino, U. C.

FATTI VARII

Per gli esattori. La Corte d'appello di Firenze ha sentenziato che l'esattore non può procedere ad atti esecutivi contro persone diverse da quelle inscritte nei ruoli, e quindi la tassa dovuta da una Società in accomandita non può esigersi contro gli eredi del socio amministratore. Procedendo contro il non inscritto, l'esattore è responsabile dei danni derivanti dal suo arbitrario operato.

Disposizione Giudiziaria. In seguito agli accordi stabiliti col ministero di grazia e giustizia, quello del Tesoro ha disposto che il prodotto della vendita di oggetti confiscati come corpi di reato, debba essere versato dal cancelliere all'Ufficio del Registro, e che il prezzo cavato dalla vendita degli oggetti sequestrati debba per vaglia essere inviato alla Intendenza, per depositarsi nell'interesse dei privati nella Cassa Depositi e Prestiti.

CORRIERE DEL MATTINO

La *Nordd. Zeitung* continua a pubblicare lettere e note dalle quali apparisce che nessun accordo è stato concluso nè è prossimo ad essere fra il Vaticano e la Germania. Notevoli sono principalmente le note di Bismark del 14 e del 21 maggio corrente, nelle quali il Cancelliere constata che la resistenza contro le leggi ecclesiastiche fu portata dai circoli clericali nei Corpi legislativi, e dice che, malgrado la poca fiducia nel successo delle trattative, il Governo persisterà nelle sue cure pelle comunità abbandonate, proponendo ai Corpi legislativi i progetti già conosciuti. Il Governo, conclude Bismark, deplora che il Papa misconosca la situazione, ma non può fargli proposte ulteriori. Si conferma così quanto s' illudessero quelli che ritenevano Bismarck disposto a rinunciare, di fronte al Vaticano, al principio della piena e assoluta sovranità dello Stato.

Alla Camera alta inglese, Granville ha dichiarato che l'accordo fra le Potenze sul primo passo da farsi per indurre la Porta ad adempire i suoi obblighi è così prossimo ad esser concluso, che sarebbe intempestiva qualunque rivelazione sulle trattative pendenti. Poco dunque dovremo aspettare oramai per conoscere a quale spediente intenda ricorrere la diplomazia per dipanare la imbrogliata matassa orientale. Scarsa però in generale è la fiducia nei risultati che se ne possono attendere.

L'interpellanza fatta alla Camera francese dei deputati dal Clemenceau sulle misure prese domenica scorsa dal ministero per impedire tumulti disordini, è terminata, come era da prevedersi, con la vittoria del ministero, avendo la Camera, a una maggioranza enorme, votato l'ordine del giorno puro e semplice, come esso chiedeva. Senonchè non è da questo voto che bisogna arguire la vitalità del ministero, trattandosi d'una questione in cui qualunque gabinetto sarebbe stato certo di ottenere l'appoggio della maggioranza e quasi della totalità della Camera.

— Roma 28. Persiste la grave impressione prodottasi ieri vedendo la scarsezza di fautori del Ministero e la tenuità del numero dei dissidenti. Il Ministero telegrafò per urgenza agli amici assenti di accorrere a Roma. Prevedesi una crisi inevitabile. Iersera alla riunione dei dissidenti intervennero circa ottanta deputati. Vi prevalsero concetti ostili al Gabinetto.

La Destra mantiene un assoluto riserbo.

— Roma 28. Il Ministero deliberò di dimettersi soccombendo nelle elezioni vicepresidenziali. La ragione efficiente è la riluttanza del Gabinetto ad accordarsi coi dissidenti per timore che il Centro si stacchi unendosi alla Destra.

Osservossi che parecchi ministeriali intervennero iersera all'adunanza dei dissidenti. La Destra aveva proposto una lista conciliativa delle cariche parlamentari.

Cairoli la rifiutò. L'effervescenza nei circoli politici è sempre maggiore.

— Roma 28. Prevedesi che il Ministero sarà battuto nelle nomine dei vice presidenti.

Pronunciasi una amministrazione Farini, ma nessuno comprende con quali elementi. (*G. di Ven.*)

— Roma 28. *L'Opinione* e altri giornali notano che il significato delle votazioni di ieri alla Camera è questo: che il Ministero non ha la maggioranza.

Il *Diritto* dice che la parola d'ordine dei dissidenti è questa: « Piuttosto colla Destra che con Cairoli e con Depretis. »

Si attende con grande curiosità il risultato dei ballottaggi odierni.

Il *Popolo Romano* attacca i dissidenti, perchè fanno l'interesse della Destra.

Ieri sera fu tenuto un consiglio di ministri che durò assai lungamente.

Si parla di un Ministero di Destra o di un Ministero Farini. (*Gior. di Padova*).

— Roma 28. I giornali parlano di offerte e

rifiuti avvenuti tra il ministero e i dissidenti per venire a conciliazione: queste rivelazioni rispettivamente fatte e smentite provocano grande disgusto.

Il Ministero, sopra proposta dell'on. De Sanctis, prima dell'odierna seduta della Camera, aveva deciso di dare le dimissioni se i ballottaggi gli riuscissero contrari. Alcuni ritengono che stassera stessa o domattina il ministero rassegnerà i portafogli nelle mani del Re.

Da altra fonte invece si assicura che il Ministero resterà in ufficio, riservandosi di provocare prestissimo un voto esplicito di fiducia. La notizia di questa risoluzione del Ministero non incontra fra i dissidenti disapprovazioni troppo accentuate, essendosi fatto strada subito dopo il voto un *grave timore* che la destra possa essere chiamata a raccogliere il potere.

Un Decreto Reale autorizza il ministro Miceli a ripresentare al Parlamento i progetti sulla caccia, sul vagantivo, sulla proroga del termine all'alienazione dei terreni ex-ademprivili di Sardegna, e sulla proroga del termine per i beni incolti dei Comuni. (*Adriatico*).

— Roma 28. Ieri sera vi fu un'adunanza dei dissidenti di sinistra presieduta dagli on. Nicotera, Crispi e Zanardelli. Gl'intervenuti all'adunanza, che ascendevano a settantadue, dettero loro un mandato di fiducia, insistendosi nel concetto della coalizione coll'opposizione di destra. (*G. d'Italia*).

— Roma 28. La stampa ministeriale è disanimata. Il *Diritto* riconosce che le elezioni lasciarono insoluto il problema di formare una maggioranza, aumentando gli ostacoli che si tentò di rimovere.

Il *Popolo Romano* è adirato contro i dissidenti e tenta di illudersi sperando che il Ministero abbia oggi la maggioranza per l'arrivo di altri 20 deputati ministeriali. (*Pungolo).*

— Roma 28. Ieri sera, dopo il voto della Camera Cairoli convocò d'urgenza il Consiglio dei ministri che durò lungo e concitato. Cairoli riconobbe la inutilità di qualunque resistenza e propose di rassegnarsi, affrettare la costituzione della Camera, domandando l'azione dell'esercizio provvisorio e presentando le dimissioni, suggerendo il nome di Farini alla Corona. (Id.)

— I giornali romani smentiscono il fatto dell'insulto diretto al Re da un carettiere trasteverino, e da noi riportato dal *Messaggiero*. E stato semplicemente un equivoco, come lo dimostra il fatto che detto carrettiere venne dopo poche ore messo in libertà.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 27. La *Nord Deutsche* pubblica una Nota di Hohenlohe a Reuss del 5 maggio constante la penosa impressione prodotta dalla sterilità delle trattative col Vaticano, come risulta dalla condotta del partito del centro. La *Nord Deutsche* pubblica poi due note di Bismarck del 14 e del 21 maggio constatanti che la resistenza contro le leggi ecclesiastiche fu portata dai circoli clericali nei corpi legislativi; esse dicono che, malgrado la poca fiducia sul successo delle trattative, il governo persisterà nelle sue cure pelle comunità abbandonate e proporrà ai corpi legislativi i progetti già conosciuti. Il governo deplora che il Papa misconosca la situazione, ma non può fargli proposte ulteriori.

Londra 27. (Camera di Comuni.) Dilke rispondendo a Baxter dice che furono fatte aperture amichevoli per terminare la guerra fra il Perù e il Chili, ma finora rimasero inefficaci. Il governo è in comunicazione con altri governi su questo proposito; se presenterassi l'occasione favorevole per una mediazione, la coglierà. Dilke rispondendo a James dice che secondo le ultime notizie la Russia riceverà probabilmente l'ambasciatore chinese che domanderà l'annullamento del Trattato relativo a Kuldia, ma non sa se la Russia consentirà a questa proposta.

Parigi 27. La Camera approvò con voti 366 contro 121 la legge che abroga la cosidette lettere di obbedienza.

Kragujevatz, 28. La Giunta della Skupscina dovrebbe compier domani l'esame della convenzione austro serba.

Parigi 28. Il Re di Grecia è qui arrivato ier sera e farà domani visita al Presidente della Repubblica.

Londra 28. Camera dei lordi. Granville dichiara che è tanto prossimo l'accordo sul primo passo da farsi dalle potenze per indurre la Porta all'esecuzione dei suoi obblighi, che sarebbe inopportuna la presentazione dei relativi documenti, e così pure il dar in precedenza schiarimenti su singoli punti delle relative istruzioni.

Londra 27. È stato proposto ad Abdurrahman di assumere la reggenza dell'Afghanistan incondizionatamente. In Birmania è scoppiata l'insurrezione. In un primo scontro, le schiere degl'insorti sconfissero le truppe del re.

Marsiglia 28. Vennero trovati affissi per tutta la città cartelli, portanti l'iscrizioni: «*Liberté ou mort!*»

Roma 28. Il re Umberto respinse la proposta fattagli dal ministero di aumentare la lista civile.

Tutte le grandi potenze, eccettuata la sola Russia, che non ha ancora risposto, fanno piena adesione alla proposta della conferenze per gli affari orientali. La diplomazia si limiterà da prima a porgere semplicemente consigli alla Porta; poi, se occorrerà, la conferenza farà eseguire la delimitazione delle frontiere turco greche.

ULTIME NOTIZIE

Roma 28. (Senato del Regno). Tecchio pronunzia brevi parole nell' insediarsi alla presienza. Accenna alla concordia del Senato, sempre superiore ai partiti, ed assicura della sua costante imparzialità.

Presta giuramento Pacchiotti.

Si annunzia la morte del senatore Rizzoli.

Procedesi alle votazioni per le nomine della Commissione permanente delle finanze e di altre Commissioni ed al sorteggio per il rinnovamento degli Uffizii.

Domani seduta alle ore 3 per la proclamazione del risultato della votazione e per deliberare intorno all' indirizzo di risposta al discorso della Corona.

— (Camera dei deputati). Datosi giuramento da altri deputati che non lo dettero ancora, procedesi alle votazioni di ballottaggio per la nomina di 4 vicepresidenti, 4 segretari e 2 questori.

Risultano eletti a vicepresidenti: Abignente, Varè, Maurogonato e Spantigati; a segretari: Chimirri, Del Giudice, Capponi e GuicciOli: Questori: Borromeo e Deriseis. Dopo la proclamazione delle elezioni Farini dà giuramento e quindi, invitato dal vicepresidente, e con lui scambiato un amplesso, occupa fra generali e prolungati applausi il seggio presidenziale.

Pronunzia poi un discorso in cui dice che, malgrado la sua riluttanza ad accettare l'altissimo ufficio, la sublime immagine della Patria, che i rappresentanti di lei lo chiamano a servire, lo vinse, e fattasi violenza cede riverente alla loro volontà (applausi).

Ringrazia i colleghi antichi e nuovi con la promessa di osservare scrupolosamente il suo dovere d'imparzialità verso tutti e di rigida tutela delle prerogative della Camera (applausi).

Intende questi doveri esser grandi sempre, giganteggiare ora per la concordia, che, dimenticate le parti, pose lui al disopra di esse, e lo vincolò a tutte con pari gratitudine, dagli interessi di tutte lo disgiunse, di tutte lo propose a moderatore (applausi), nuovissima designazione dell'alta magistratura alla quale consacra la volontà, l'energia, l'ingegno, nè vi fallirà se lo confortino il consiglio e la benevolenza della Camera (benissimo).

Compiono dieci anni che l' Italia insediavasi in Roma, avverandosi così i vaticinii de' nostri padri e fu premio di diuturni sacrifizii del popolo. Carità di patria impone si conseguano i sospirati benefizii nè la Camera defrauderà tanta aspettazione. Ne lo affida il recente suffragio popolare ed il proposito dei deputati di sovvenire alle necessità della patria. Gliene è lieto augurio l'atto col quale, rompendo le consuetudini, egli con voto unanime fu innalzato a questo seggio, atto che promette altre gare non si contenderanno in quest'aula, nè si combatteranno altre lotte se non quelle feconde del pubblico bene (applausi vivissimi).

Così stretti intorno al Re leale e alla valorosa dinastia, all' esempio che offrimmo di costanza per redimerci, aggiungeremo quello del lavoro e della longanimità per rinvigorire le istituzioni. Di tanto benefico il popolo darà benedizioni. Fortunato lui se allo spirare del mandato di presidente avrà mantenuto la stima acquistata, l' amicizia di tutti nella Camera (applausi prolungati).

Il ministro Magliani presenta nuovamente i ruoli organici del personale delle amministrazioni civili dello Stato il cui progetto dichiarasi d'urgenza. Presenta pure il progetto per l'esercizio provvisorio dei bilanci 1880 durante tutto il giugno, che deliberasi di mettere all'ordine del giorno di domani.

A tale scopo procedesi subito al sorteggio degli uffici che si riuniranno domattina per nominare la Commissione relativa.

Viene conferita facoltà al presidente di nominare la Commissione per estendere la risposta al discorso della Corona, e approvasi ad unanimità la proposta di Minghetti per far rappresentare la Camera ai funerali in Bologna del senatore Rizzoli.

Il presidente propone di deputare Ercolani ed altri deputati della città e provincia di Bologna che si trovino colà; il che la Camera approva.

Parigi 28. (Camera) Clemenceau biasima il governo per aver fatto uso della forza domenica scorsa onde impedire una dimostrazione, il cui progetto era stato abbandonato; biasima il governo che mostra non avere fiducia nella libertà. Il ministro dell' interno risponde che il governo non poteva tollerare una dimostrazione tendente a glorificare dei fatti delittuosi, e soggiunge che il governo, appunto perchè ama la libertà. la vuole garantita contro coloro che cercano mettere disordini negli animi e nella strada (Applausi). Cassagnac domanda perchè, se la dimostrazione fu colpevole, non si fece un processo contro gli individui arrestati. Clemenceau propone un ordine del giorno col quale si deplora che il governo non abbia avuto fiducia nella saggiezza della polazione di Parigi. Il governo domanda l'ordine del giorno puro e semplice, che è approvato con 309 voti contro 31.

Costantinopoli 28. Il sultano rispondendo a Vanutelli disse che la sola sua preoccupazione, è il ben essere dei suoi sudditi senza distinzione, di religione. Fu lieto di appianare la questione armena.

Vienna 28. La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado, 28: La Giunta della Skupzina ha pressochè compiuta la discussione della Convenzione austro-serba. Il governo dispone di una maggioranza di due terzi. In seguito a domanda della Serbia, Granville ha fatto insistere presso la Porta perchè la congiunzione delle ferrovie turche alle serbe abbia luogo presso Kranje.

Budapest 28. Il conte Zichy, ferito in duello è morto.

Berlino 28. La *Norddeusche Zeitung* pubblia il dispaccio 4 marzo al principe Reuss, nel quale il cancelliere dell'Impero si riserva di pronunziare giudizio sullo scritto del Papa al vescovo Melcher dopo che si abbia potuto riconoscere da quali controconcessioni dello Stato si faccia dipendere la desiderata concessione. Un altro dispaccio del 4 aprile dice che la Prussia, fino a tanto che le dichiarazioni del Papa restano sul campo della teoria, non può abbandonare quel campo, e in pratica aver essa già fatto un passo innanzi colle concessioni spontaneamente accordate dal governo nell'esecuzione delle leggi sin dal tempo in cui Puttkamer trovasi al potere; ulteriori concessioni non poter accordare che la Dieta. Il ripristino della Legazione prussiana presso il Papa verrà considerato pure dal governo come una controconcessione.

Berlino 28. Camera dei deputati. Discutendosi la proposta ecclesiastica, il ministro del culto mette in rilievo le conferenze di Vienna, ed osserva non essere stato possibile di trovare un campo giuridico comune, e nemmeno un *modus vivendi*, dacchè la Curia mise in campo condizioni inaccettabili. Circa il Breve papale del 24 febbraio, dice che il Papa lo aveva concepito altrimenti da quanto intendeva il governo. Il governo voleva alleviare i bisogni della Chiesa. Il ministro ritiene irremissibilmente necessario nella forma proposta specialmente l'articolo quarto relativo al richiamo dei vescovi: si tratta di evitare gravi collisioni colle leggi di maggio, e il governo spera di potere, con questa proposta, stabilire una base solida per l'accordo in casi concreti.

La Curia, quando emise la sua decisione ripulsiva del 14 maggio, non conosceva questa proposta, che cade forse su terreno fruttifero. Falk si dichiara contrario alla proposta, e Hammerstein, in nome della destra, favorevole alla medesima. Windhorst, del centro (contrario) dichiara che la Chiesa non si piega allo Stato, che la proposta è inaccettabile, e che se il centro prende parte alla discussione, egli non vuole sagrificare i diritti della Chiesa. Non potersi conchiudere la pace senza il Papa, e non essere ammissibile una pace perfetta senza il completo ristabilimento dello *status quo ante*.

NOTIZIE COMMERCIALI

Vini. *Genova 26 maggio.* Seguita la calma sui mercati di Francia per molti arrivi avveratisi, del cui contraccolpo si risentono i luoghi di produzione. Mancando le domande è naturale vedere i proprietari più facili e condiscendenti. Però l'articolo si può notare sempre sostenuto, essendo ben poche le facilitazioni accordate.

Il prezzo in piazza si è mantenuto per lo Scoglietti da l. 41 a 42 per 100 litri.

Da tutte le apparenze si pronostica il nuovo raccolto piuttosto abbondante.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Orario Ferroviario

in quarta pagina

N. 228 I. 1 pubb.

Municipio di Resiutta.

Per rinuncia del titolare sig. Cattarossi viene aperto il Concorso al posto di Segretario in questo Comune coll'annuo stipendio di L. 800 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli eventuali aspiranti produrranno a questo Ufficio le loro istanze, munite di regolari documenti, entro il giorno 30 giugno p. v., e l'eletto dovrà assumere le sue funzioni col 1 agosto successivo.

Dato a Resiutta, addì 25 maggio 1880.

Il Sindaco
V. Saria

N. 229 IV. 1 pubb.

Municipio di Resiutta.

Fino al 31 luglio 1880 è aperto il concorso al posto di maestra elementare di Scuola mista in questo Comune, coll'annuo onorario di L. 600 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze di aspiro, munite di legali documenti, saranno presentate a questo Municipio prima dell'epoca suaccennata, e la eletta assumerà le sue funzioni al cominciare dell'anno scolastico 1880 1881 p. v.

Dato a Resiutta, il 25 maggio 1880.

Il Sindaco
V. Saria

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 5.— ant.	omnibus	ore 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.24 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.45 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto	ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 6.53 pom
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 4.30 ant.	omnibus	ore 7.10 ant.
» 6.— ant.	id.	» 9.05 ant.
» 4.15 pom.	misto	» 7.42 pom.

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.